

l'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, alcuni esponenti di Forza Nuova e *skinheads* assieme ad un altro migliaio di manifestanti;

tale commemorazione si ripete ormai da tre anni e da tre anni si trasforma in un corteo inneggiante al nazifascismo con slogans, striscioni (« Dio Patria e Famiglia ») gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili (dal saluto romano, al grido di « boia chi molla »), e quest'anno si è conclusa con una partecipata invocazione a Benito Mussolini;

nella notte di domenica 11 luglio 2004, presso un chiosco estivo in località Castello, alcuni partecipanti alla commemorazione dopo aver intonato canti inneggianti al fascismo, si sono trovati coinvolti in una rissa di cui le forze dell'ordine stanno ancora ricostruendo i particolari;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni;

dalla manifestazione si è apertamente dissociata anche l'associazione dei familiari delle vittime dell'eccidio;

le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se non ritiene che manifestazioni di questo tipo non vadano autorizzate e siano in contrasto con i nostri dettati costituzionali. (4-10668)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, esponenti di vari Partiti e associazioni hanno messo in evidenza che il regime carcerario denominato « 41-bis » voluto dal Parlamento per persone condannate per i più gravi reati

mafiosi viene attenuato e talvolta aggirato e reso quindi inutile, attraverso vari espedienti di natura organizzativa;

questa situazione si aggiunge al fatto che, all'inizio del 2003 circa cento detenuti, condannati per gravissimi reati di natura mafiosa, sono passati dal regime carcerario denominato « articolo 41-bis » al regime carcerario ordinario;

questi fatti contribuiscono a diminuire la fiducia dell'opinione pubblica che l'Italia possa definitivamente liberarsi di una criminalità organizzata che — sotto i nomi di mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita — spadroneggia tuttora in alcune regioni dell'Italia Meridionale, tiene in soggezione interi quartieri di alcune città, umilia la stragrande maggioranza di quelle popolazioni che chiedono di poter vivere in modo sicuro e sereno;

questi fatti indeboliscono gli sforzi che le Forze dell'Ordine compiono quotidianamente, con grande spirito di sacrificio e profondo senso dello Stato —:

se, alla luce di quanto sopra, non intenda adottare iniziative normative volte a garantire l'indefettibilità di un regime di particolare rigore, quale quello previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, ai condannati per gravi reati di stampo mafioso. (4-10674)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, LOLLI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati del CNVSU, Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, le facoltà di scienze motorie

sono quelle con il maggior numero di fuori corso — il 64 per cento degli iscritti — seconde solo a giurisprudenza;

la trasformazione dell'ISEF ha portato alla creazione di numerosi corsi di laurea, prevalentemente gestiti da facoltà mediche, da alcune facoltà di scienze motorie e da due Università di Scienze Motorie (una a Roma e una a Torino);

si è accesa una corsa alla cattedra da parte di docenti provenienti da altre facoltà, che spesso sono transitati dalle facoltà di Scienze Motorie per poi rientrare nelle proprie come ordinari, allettati anche dalle notevoli disponibilità finanziarie di alcune facoltà — ad esempio quella di Bologna — che hanno ereditato notevoli patrimoni dall'ISEF;

molti esami obbligatori della facoltà di Scienze Motorie sono di diritto e di psicologia; inoltre, nel corpo insegnante ci sono numerosi gastroenterologi che, con le discipline dell'attività motoria, hanno poco a che vedere; infine, alcune materie, fondamentali per il corso di studi, come Metodi e tecniche di valutazione dello sport, sono facoltative;

inoltre, la maggior parte dei ricercatori delle facoltà di Scienze Motorie, sono medici. Questo provoca negli studenti uno stato di incertezza circa la loro figura professionale, tanto che alcuni di loro si laureano discutendo tesi in materie mediche;

la credenza di molti studenti che arrivano alla facoltà di Scienze Motorie di poter poi svolgere la professione di fisioterapista, si scontra con il comma 7 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 178 dell'8 maggio 1998 in cui si precisa che « Il diploma di laurea in scienze motorie non abilita all'esercizio delle attività professionali sanitarie di competenza dei laureati in medicina e chirurgia e di quelle di cui ai profili professionali disciplinati ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni »;

la situazione è, paradossalmente, ancora più grave per le lauree specialistiche,

che dovrebbero essere caratterizzanti e professionalizzanti, dove invece gli studenti si trovano a ripetere nuovamente le materie di base del triennio (anatomia, fisiologia, psicologia...);

le facoltà hanno cercato di rimediare a questa situazione attraverso il tirocinio che però si è rivelato estremamente limitativo, in quanto svolto fuori dall'università e che ha avuto come esito quello di fornire personale a costo zero, distruggendo potenziali posti di lavoro, seppur precario, per i già laureati —:

se il ministro non ritenga necessario adottare iniziative, anche normative, affinché la classe di laurea in Scienze Motorie effettivamente rispecchi i contenuti culturali e formativo-professionali che dovrebbero esserle propri. (5-03412)

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

appare poco comprensibile all'interrogante se nell'articolo 2, comma c-bis del decreto-legge 7 aprile 2004 n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 2004/2005, siano ricomprese, ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservata, anche le insegnanti che hanno conseguito il diploma dell'istituto magistrale anteriormente all'anno 1999 e che abbiano svolto servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 sino alla data di entrata in vigore della normativa *de qua*;

nel caso in cui la legge *de qua*, fosse da interpretare nel senso di escludere le insegnanti innanzi indicate, si verificherebbe una evidente discriminazione che andrebbe sanata, e ciò al fine di evitare la certezza di ricorsi e contenziosi amministrativi, peraltro, a parere dell'interrogante legittimi;

la norma, così interpretata, andrebbe a violare i principi costituzionali — *ex* articolo 3 —, ovvero, comporterebbe disparità di trattamento e ciò in palese violazione del principio di libertà sostanziale di ogni soggetto —:

se non ritenga opportuno ed assolutamente indispensabile adottare con sollecitudine iniziative anche normative volte a risolvere la disparità di trattamento che si creerebbe seguendo l'interpretazione ipotizzata in premessa. (4-10649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione del gruppo Parmalat, messo a punto dal commissario straordinario del gruppo, Enrico Bondi, che lo ha illustrato il 28 luglio scorso, nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione attività produttive del Senato della Repubblica, prevede che il totale dei dipendenti in tutto il mondo si dimezzeranno, scendendo da 32.260 a 16.980, per approdare ulteriormente a 15.950;

per quanto riguarda l'Italia, i dipendenti del gruppo Parmalat passeranno, ha precisato Bondi, «da 3.528 a 2.785 per scendere nel giro di quattro anni a 2.400» e tale riduzione del personale avverrà «per cessione di attività no-core» —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i dipendenti, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione.

(4-10653)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica ha avviato la procedura di riduzione del personale che coinvolge 162 dipendenti (94 addetti su 126 di Finmatica Spa e tutti gli addetti di Sintel Spa, 18 persone, e di Sintel progetti Srl, 50 persone), a seguito della chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

secondo i vertici aziendali «la procedura è conseguenza della necessità di un piano di ristrutturazione del gruppo per conseguire una riduzione dei costi di gestione —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti suddetti e il licenziamento dei 162 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo agli stabilimenti stessi. (4-10654)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della salumeria, per il nostro Paese, è particolarmente importante sia per le dimensioni del fatturato (pari a 7,55 milioni di euro l'anno) sia perché, con specifico riferimento all'export, costituisce elemento di straordinario prestigio per il *made in Italy* applicato alla buona cucina;

i prodotti della salumeria italiana esportati nel 2003 hanno superato i 600